

CONCORSO
STUDENTI!

SCEGLIAMO INSIEME IL
TITOLO DEL
NOSTRO GIORNALINO:
Scrivici all'e-mail:
redazioneprimiero
@gmail.com

TITOLOCERCANDO...

Numero 1

Maggio 2015

PRIMA DI TUTTO LE PRESENTAZIONI

CIAO! Se stai leggendo questo giornalino significa che sei un nostro lettore e che le nostre intenzioni sono diventate realtà!

Abbiamo deciso, infatti, di lanciarcì nel duro lavoro di tenere in piedi una redazione per realizzare un *nostro* giornalino: sì perché, questa volta, saranno proprio gli alunni della scuola a costruirlo!

Vorremmo scrivere articoli che possano interessare tutti, da punti di vista sempre nuovi: per questo cercheremo di pubblicare ogni testo inviato alla redazione - previo controllo minimalista! - e accoglieremo volentieri ogni suggerimento.

Per prima cosa però vorremmo trovare insieme a te un **NUOVO TITOLO**, anche un po' intrigante o magari irri-

verente, che possa piacere un po' a tutti: il vecchio *Voci della scuola* non ci sembra troppo invitante...

Se hai una proposta, seria, provocatoria o anche assurda (però migliore de // dente *cariato*!!!) inviacela lasciando un messaggio nella buchetta o nella bacheca lungo le scale, oppure attraverso la nostra mail: **il tuo contributo è importante!**

Paolo Gaio & Maurizio Castellaz

IN QUESTO NUMERO

- Presentazioni 1
- Non siamo Barbie 1-2
- Broadstairs 2015 3
- Noi e il FAI 4
- Artisti domani 4
- Gruppo Teatro News 5
- SPECIALE *C'era una svolta* 6-10
- Binomio sport - scuola 11
- La ricetta del mese 11
- Libri, cinema, musica e giochi 12

LASCIA MESSAGGI E PROPOSTE IN BUCHETTA, BACHECA O E-MAIL !



La Redazione

NON SIAMO BARBIE

Discriminazioni, violenze sulle donne e pregiudizi quotidiani

Un problema delle società umane, fin dalle origini, è il considerare generalmente le donne inferiori agli uomini.

Forse perché spesso la cultura dominante è di tipo patriarcale; forse perché molti pensano che la violenza sia la risposta a tutto e le donne, "è risa-

puto", sono inutili perché più deboli; o forse, ancora, perché il sesso femminile è da sempre considerato proprietà maschile.

Qualunque sia la ragione, è un dato di fatto che molti di questi motivi sono tuttora accettati e condivisi da troppi, che non capiscono che proprio questi stereotipi sono all'origine di violenze e femminicidi.

Ogni uomo che pensa che le donne non siano degne di libertà e soprattutto di dignità rischia di approdare allo stadio finale di questa malata e insana ideologia: diventare artefice di simili crimini.

Ma tutto questo si può fermare?

(Segue a p. 2)



NON SIAMO BARBIE

Discriminazioni, violenze sulle donne e pregiudizi quotidiani

Sicuramente molti ne dubiteranno, ma a me piace vedere il bicchiere mezzo pieno e **credo negli essere umani**. Sono convinta quindi che, se ognuno di noi iniziasse a pensare che il problema non riguarda solo le donne vittime di violenza; se tutti ragionassimo di più sul fat-



to che siamo nel 2015 e che l'umanità è da tempo sbarcata sulla luna, che possiamo parlare con persone distanti chilometri premendo un semplice pulsante dal nostro divano di casa; e tuttavia che ancora esistono Paesi che non riconoscono il diritto di voto alle donne e sopravvivono ad oggi discriminazioni sessuali risalenti al Medioevo (se non addirittura a prima): ecco, **se avvenisse tutto questo, il mondo sarebbe un posto migliore.**

Non intendo certo sminuire i progressi dell'uomo e della società umana nei suoi migliaia di anni di vita, ma voglio far riflettere: ad esempio sul fatto che, anche ora, sono costretta ad usare il termine "uomo" per rappresentare entrambi i generi. Perché non *donne*? **Le donne non hanno forse altrettanto contribuito all'evolversi del mondo?** E allora perché non inventiamo un neologismo per indicare i due sessi, invece di orribili termini come *femminicidio*?

Sicuramente adesso qualcuno mi liquiderà definendomi "femminista" e pensando che stia cercando di addossare unicamente agli uomini la colpa di questi orribili gesti, o che ritenga

le donne migliori. Non è così. Credo che se le donne sono arrivate al punto di doversi sottomettere all'uomo è anche colpa loro: basti l'immagine che lasciamo ci etichettare nei social e **nei media**, e che dice al mondo chiaramente: **"La donna è bellezza!"**. Le donne però non sono solo belle, ma anche intelligenti e coraggiose, esattamente come gli uomini, né più né meno.

Ma non nei media. Un esempio? Le presentatrici televisive, numericamente molto inferiori ai presentatori. In compenso, però, in trasmissione troviamo spesso una figura femminile in un ruolo inferiore e secondario: la valletta, ossia la bellissima accompagnatrice del presentatore. Non ci avevate mai fatto caso? Magari è perché, quella del presentatore con valletta, è un'immagine che ci viene mostrata tanto ripetutamente, forse fin da quando siamo nati, da divenire *normale*.

E se fossimo nati, invece, in realtà opposte, dove i ruoli sono invertiti? Un tempo esistevano società simili ed erano definite *matriarcali*. Il mito della Amazzoni, forse storicamente esistite, ad esempio, racconta di un gruppo di donne che prosperavano in Grecia prima dell'epoca degli Achei; oggi società di questo tipo si incontrano sull'isola di Sumatra, in Indonesia, nelle minuscole isole coralline di San Blas, di fronte alle coste del Panama, o sulle isole della Melanesia, nel Pacifico. Certo il nostro punto di vista sarebbe stato molto diverso!

Forse, però, non sarebbe proprio così male una società

ribaltata, anche perché certamente ci sarebbero meno guerre: in fondo, non è una nostra qualità stereotipata quella di essere più sensibili nei confronti dei più deboli? Magari qualche bambino in più si risparmierebbe di divenire soldato a soli otto anni.

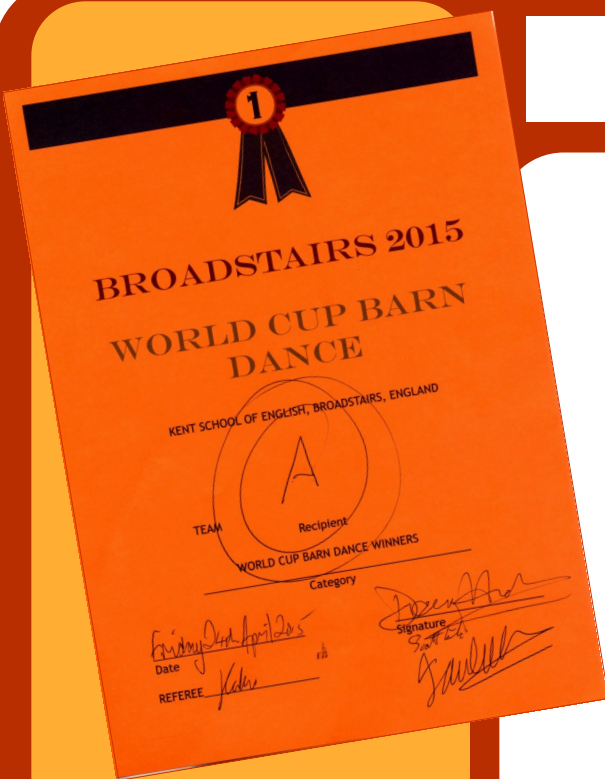
Ma anche senza sovvertire la nostra organizzazione sociale, dobbiamo comunque ammettere che **il mondo oggi potrebbe essere molto più sviluppato** se le società del passato non avessero "bloccato" i cervelli femminili: magari, senza la storica discriminazione sessuale che abbiamo conosciuto, ora avremmo opere artistiche, musicali, scientifiche o letterarie pari o superiori a quelle di Mozart e Shakespeare, ma realizzate da donne.

Pensiamo, poi, **ai Paesi guidati da donne**: non danno certo cattivi esempi! Un caso per tutti: la Germania, che ha passato i peggiori momenti della sua storia in mano agli uomini, mentre ora guida l'Europa per mano della sua energica Cancelliera.

Non è giunto, dunque, il momento di dubitare di molti stereotipi popolari? **Non siamo finalmente pronti, uomini e donne, a rispettare le nostre reciproche differenze?** Dopo tutto, non è difficile: si tratta solo di riconoscere che una donna non è un angelo da contemplare né una barbie con cui giocare, ma una *persona* che vuole esprimere se stessa negli affetti, nel lavoro, nella società, e una risorsa preziosa per l'intera comunità. Esattamente come un uomo.

Veronica Comel con la Redazione

BROADSTAIRS 2015: INGLESE...E MOLTO ALTRO!



Barn dance: and the winner is...



Anche quest'anno noi studenti del terzo anno siamo partiti per una **settimana linguistica in Inghilterra**: è una tradizione ormai per il nostro Istituto, ma soprattutto un momento importante per noi ragazzi, perché possiamo sia potenziare la nostra conoscenza della lingua britannica (con venti ore di lezione in classi internazionali e insegnanti madrelingua!) sia scegliere come trascorrere il resto della giornata a partire dal vasto *carnet* di proposte pomeridiane e serali. L'ultima

settimana di aprile ci ha visto dunque passeggiare per le strade di **Londra e Canterbury** e visitare le vicine località balneari di **Ramsgate e Margate**, ma anche fare nuove amicizie con ragazzi di tutta Europa, partecipando, come noi, alle innumerevoli iniziative della Kent School, tra partite di calcio, pallavolo, pallanuoto, tennis, bowling, lavori di gruppo per la creazione di piccoli oggetti, karaoke, cinema, discoteca e altro ancora.

Una delle attività serali più divertente è stata la **Barn dance**, un ballo di gruppo popolare tipicamente anglosassone che risale alle antiche ballate contadine (*barn* in inglese significa granaio). Mentre la band suonava musica folk, noi ragazzi, di-

visi in squadre rappresentative dei vari paesi d'Europa, ci siamo sfidati nelle danze seguendo alla lettera le indicazioni di un musicante-regista sui passi da eseguire durante il ballo. Il ritmo è diventato gradualmente più incalzante e l'entusiasmo è salito alle stelle. E, incredibile: l'effetto trascinante della "barn dance" ha scatenato anche i ragazzi più scettici e timidi, che alla fine della serata hanno ballato con entusiasmo e trasporto. Insieme abbiamo fatto furore nella nostra gara contro gli spagnoli!

Inutile dirvi che tutte le barriere linguistiche sono scomparse. Anche questo è stato un modo per approfondire la cultura anglosassone!

Le classi Terze



Visiting London city!

NOI E IL FAI: TRE ANNI DI ATTIVITÀ A PRIMIERO



**Apprendisti Ciceroni
alla Chiesa di San
Vittore di Tonadico**

Il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - è un'associazione nazionale, attiva da più di 20 anni, che vuole valorizzare il patrimonio storico artistico che la nostra meravigliosa Italia possiede!

2014, è stata una iniziativa che ha coinvolto migliaia di studenti in tutta Italia, impegnati a sensibilizzare i bambini e i ragazzi delle scuole, di Primiero nel nostro caso, riguardo ad alcuni luoghi carichi di storia e pregevoli sul piano architettonico e artistico. Noi, in particolare, ci siamo preparati con un percorso di approfondimento su **Palazzo Scopoli** e sulla **Chiesa di San Vittore**.

Siamo convinti che iniziative di questo tipo siano fondamentali per poter preservare al meglio le enormi ricchezze da cui siamo circondati e per riuscire in questi progetti sono necessari partecipazione ed interesse. Sugli striscioni promozionali che il FAI ci ha fornito per la nostra Mattinata a Primiero, posizionati davanti agli edifici che abbiamo illustrato agli studenti della valle, era riportato uno slogan che ci ha profondamente colpito:

“Si protegge ciò che si ama, si ama ciò che si conosce”. È proprio vero: per poter apprezzare a fondo qualcosa è necessario conoscerla! Così si può “insegnarla” anche a qualcun altro. Noi abbiamo guidato ben **240 bambini e ragazzi** – dall’asilo alle elementari fino alle scuole superiori – e circa 15 insegnanti alla scoperta dei “monumenti” di Tonadico.

Prima di iniziare questo percorso di preparazione per la Mattinata non eravamo certo consapevoli della bellezza e dell'importanza di edifici come Palazzo Scopoli e la Chiesa di San Vittore, quindi crediamo che **vivere l'esperienza di “Apprendista Cicerone”** sia stato prima di tutto un **grande arricchimento per noi stessi**, perché prima di questa iniziativa non sapevamo quanto fossero preziosi alcuni luoghi della valle in cui viviamo.

Aver poi l'occasione di spiegare qualcosa agli altri, ci ha permesso di migliorare il nostro linguaggio e il nostro modo di esprimerci.

Infine questo è forse l'aspetto che più ci è risultato inaspettato e che poi abbiamo maggiormente apprezzato: **il contatto con i bambini.**

È stato bellissimo vederli curiosi, vedere le loro mani alzarsi per fare domande, vederli affascinati da ciò che stavamo spiegando loro, vederli partecipi e attivi anche nel rispondere alle domande che ponevamo loro. Insomma erano così entusiasti di immergersi quasi nei dipinti che presentavamo loro e di fare domande, che ci hanno fatto capire che stavamo agendo nel modo giusto! Questo è stato probabilmente ciò che più ci ha dato soddisfazione, tanto che, dopo essere **tornati a casa, ci sentivamo davvero felici per essere stati utili ed aver insegnato qualcosa a qualcuno.**

Quest'esperienza poi è stata per noi importante perché ci ha fatto conoscere meglio altri ragazzi delle altre classi del Liceo scientifico, con cui prima non avevamo un grande legame.

Ha partecipato alla Mattinata anche il **pianista russo Eugenj**, che, con l'attenta esecuzione dei propri brani nella grande sala di Palazzo Scopoli, ha reso possibile il coronamento perfetto dell'iniziativa.

La Mattinata del FAI è stata per noi un'esperienza assolutamente positiva, che ci ha permesso di **insegnare e imparare allo stesso tempo.**

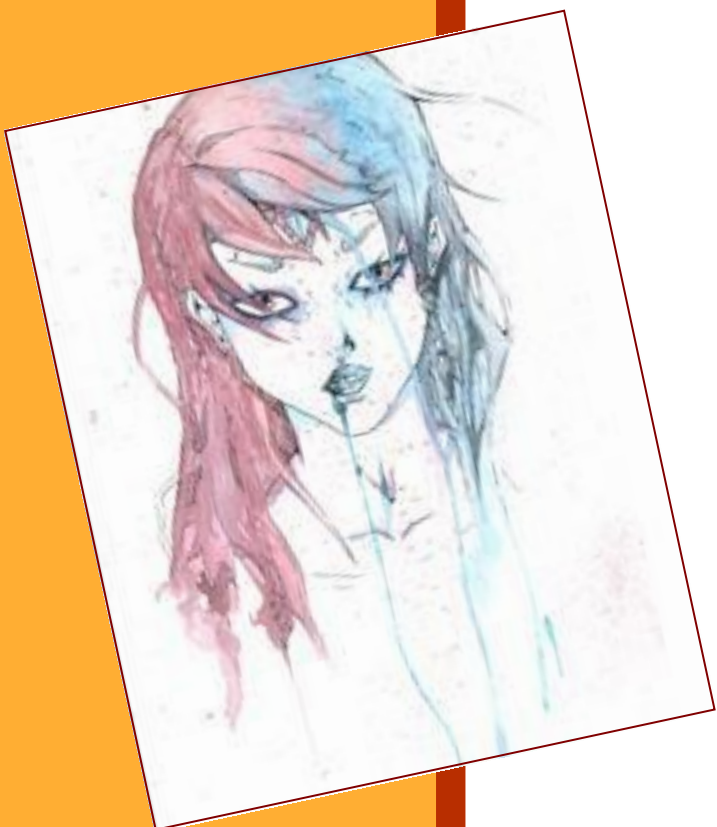
Lorena Cosner, Paolo Gaio, Sara Zeni

ARTISTI DOMANI

A partire dal manga: la mostra di Emanuele

Non perdetevi la mostra di Emanuele Frison, che frequenta la 5^a turistico: in questa esposizione, inaugurata lo scorso 7 maggio e in allestimento **fino al 6 giugno** alla **Biblioteca Civica di Pedavena**, propone 40 disegni manga e “dintorni”. Nelle sue opere, infatti, Emanuele esplora diverse tecniche e colori a partire dal “manga”, ma aprendosi ad evoluzioni personali, ad interpretazioni originali e creazioni di personaggi.

La Redazione



La locandina della mostra

IERI...

Era la fine del 2012 quando la nostra regista, prof. Daiana Lucian, ha lanciato una proposta al Gruppo teatrale Còreghe Drìo: mettere in scena, insieme ai **Cori Sass Maor** di Primiero ed **Enrosadira** di Moena, uno spettacolo ispirato ai diari dei soldati trentini che avevano vissuto in prima persona la Grande Guerra. L'idea ci ha subito convinto e, per tutto l'anno successivo, il gruppo si è immerso nella lettura dei diari per creare un copione originale. È nato così *Lettere dal Fronte*, un'unione armonica tra le scene teatrali e le canzoni inedite interpretate dai due cori.

Dopo settimane di dure prove, il **25 ottobre** scorso, alle 20.45, l'**Auditorium di Primiero** ha visto il debutto del nostro folto gruppo di attori e coristi: e il successo inaspettato ha finalmente ripagato ogni nostro sforzo! Quando poi, il 15 novembre successivo, abbiamo replicato al **Teatro Navalge di Moena**, il nostro risultato è stato ancora più appagante: la qualità dello spettacolo è stata notata da musicisti ed esperti del settore teatrale e il canale televisivo TML ha prodotto un servizio in Ladino su *Lettere dal Fronte*.

Per gli studenti del gruppo questa è stata un'esperienza faticosa e intensa,

ma che ha dato notevoli soddisfazioni e che resterà per sempre nei nostri cuori. **Abbiamo imparato molto vivendo sulla nostra pelle l'esperienza dei soldati:** da adolescenti, abbiamo compreso come la guerra non sia solo quella descritta sui libri, ma soprattutto un evento che colpisce la quotidianità di comunità e famiglie e ci riguarda molto da vicino.

...OGGI...

Il gruppo "Coreghe drìo" al momento è composto da un folto gruppetto di veterani che purtroppo alla fine di quest'anno si diplomerà e lascerà l'Istituto, ma speriamo non il gruppo. In compenso, sono entrate **numeroso nuove leve** che rinfoltiscono l'insieme: da dicembre, infatti, è ricominciato, con molte *new-entries*, il laboratorio teatrale vero e proprio, su voce, postura, movimento e improvvisazione. Ne è nata una nuova unione molto coesa in cui aleggia un clima di **forte e magica collaborazione**, a questi livelli rara in ambiente educativo, con momenti di grande gioia alternati ad altri di serietà e duro lavoro, ma anche a grandi risate.

...E DOMANI!

Dopo le fatiche di *Lettere dal Fronte*, per quest'anno non realizzeremo un ulteriore spettacolo finale. Tuttavia parte del gruppo ha appena aderito all'invito al *Cantamaggio* di Medicina (BO) (*segue*) e la prossima estate ci riserva ancora qualche impegno e - speriamo - soddisfazione: ci hanno chiesto, infatti, di partecipare alla manifestazione **'Paese dei Balocchi'**! Il **23 luglio** interpreteremo, dunque, all'Asilo di Tonadico, le storie dei bambini dedicate ai siti storici del loro paese: un'importante esperienza per collaborare attivamente alla valorizzazione turistica del nostro territorio, una sorta di mini-FAI creativo nato dai bambini per i bambini.

Ma non solo: il **25 luglio** siamo stati invitati ad uno speciale evento turistico-rievocativo nei siti legati alla Grande Guerra, **sulla Totoga**, mentre il **5 agosto** a **Transacqua** riproporremo, insieme al **Coro Sass Maor** e a **Quinto Antonnelli**, la replica di *Lettere dal Fronte* in versione ridotta.

Gabriele Bizzarri
Maurizio Castellaz



Lettere dal fronte al Teatro Navalge di Moena. Sulla rappresentazione vedi anche la sezione **Teatro** del sito della nostra scuola www.scuoleprimiero.it



Laboratorio 2015

CANTAMAGGIO 2015!

accogliendo volentieri l'invito dell'artista **Roberto Frabetti** (La Baracca Testoni Ragazzi) che ha lanciato la proposta alla nostra regista, Daiana Lucian, nel corso del Convegno "Teatro e Scuola" tenutosi a Primiero esattamente un anno fa.

Ma chi avrebbe immaginato a cosa saremmo andati incontro? **Cantoclandestino** la Performance 2015, ci ha visto impegnati, insieme a più di 120 attori da tutta Italia e dall'Università Autonoma di Madrid, nel trattare e rappresentare il non semplice tema dell'immigrazione clandestina. Un **tour de force di tre giorni**, tra esercizi e montaggio delle scene, con la possibilità di assistere alla proiezione della pellicola indipendente *Io sto con la sposa* e di discuterne con il regista.

Cosa ci ha regalato questa esperienza? Lo racconta Sara Miola: "Nonostante il progetto di *Cantoclandestino* fosse in ballo da alcuni mesi, prima di partire, tra le varie vicissitudini, nessuno di noi sapeva bene cosa aspettarsi. Tuttavia, a Medicina siamo subito entrati in contatto con la bellissima atmosfera del Cantamaggio: tre giorni in cui, divisi in vari gruppi, abbiamo sviluppato sette scene per poi portarle sul prato-palco a fianco di altre **100 e più voci**. Non è il mio primo spettacolo, tuttavia la sensazione che ho percepito trasmettendo un messaggio importante a fianco di tutti quei ragazzi è qualcosa di unico: l'energia che mi hanno donato è impagabile! Abbiamo riso e conosciuto nuove persone che condividono la nostra stessa passione, ma anche lavorato intensamente su una tematica importante e spesso banalizzata.

Per me è stata una conferma: il teatro continua e continuerà sempre a stupirmi, grazie alla sua forza unificante che elimina qualsiasi barriera. **Perché, in fondo, oggi siamo tutti un po' clandestini.** Peccato che la nostra Vallenon proponga abbastanza eventi simili: uno spettacolo all'ombra delle Pale sarebbe qualcosa di grandioso!"

Un'esperienza bellissima, intensa ed edificante. Un confronto tanto con tecniche teatrali quanto con un mondo i cui confini spesso si intrecciano con i nostri. Insomma... **un canto di maggio, un risveglio,** un'esperienza da ripetere sicuramente.

Loris Maccagnan



Nel corso dell'ultima pausa scolastica della Festa dei Lavoratori una rappresentanza di alcuni membri del nostro Gruppo Teatrale *Coreghe Drìo* ha partecipato al **Cantamaggio**: un laboratorio, un incontro di gruppi teatrali che si riuniscono per inviare un messaggio e per cantarlo all'umanità. La manifestazione è stata accolta, come da ormai 18 anni, dalla città di **Medicina** (Bo) nell'arioso Parco delle Mondine.

Ma partiamo dall'inizio! Siamo arrivati a Medicina il venerdì mattina,



La cittadina di Albenga ospita la manifestazione

IN PILLOLE

CHI COS'E' IL C'ERA UNA SVOLTA?

Un concorso letterario nazionale di scrittura creativa: un autore scrive l'incipit di una storia, tu la concludi. Vince ovviamente il finale migliore!

CHI PUO' PARTECIPARE?

Tutti i ragazzi delle Scuole Superiori d'Italia che amino scrivere e leggere e che siano pronti a mettersi in gioco. Quest'anno gli iscritti erano più di 1000!

CHI LO ORGANIZZA?

Il Liceo *Giorfdano Bruno* di Albenga (SV);, ogni anno, dal 1997.

PERCHE PARTECIPARE?

Per fare un'esperienza nuova, divertirsi, incontrare uno scrittore...e anche per vincere il primo premio!

POSSO ISCRIVERMI?

Certo, a novembre 2015.

SPECIALE C'ERA UNA SVOLTA: QUEST'ANNO C'E' MARTIGLI...E CI SIAMO ANCHE NOI!

IL PRIMA? CE LO RACCONTA ANNA

Nella fredda e ventosa giornata di giovedì **13 novembre 2014**, nella lontana Valle di Primiero, si è tenuta la XVII edizione del Concorso letterario nazionale *C'era una svolta*: tra i partecipanti di quest'anno anche **23 alunni della nostra scuola**, di diverse fasce di età, dalla prima alla quinta superiore. Il traguardo, per quasi tutti, è vincere i 500€ del primo premio, messi in palio dal Liceo G. Bruno di Albenga, promotore dell'iniziativa. Ci hanno lanciato la proposta le proff. D'Agostini, Piva e Zancanaro (ovviamente di Italiano): sapremo solo il prossimo aprile se qualcuno di noi ce l'avrà fatta.

Questo inizio terribilmente poetico dimostra alcune delle mie capacità nello scrivere! Tra gli iscritti più talentuosi c'ero infatti anch'io, anche se l'impresa non era proprio delle più facili: inventare, così su due piedi, la conclusione di una storia mai sentita prima, iniziata dall'autore **Carlo Martigli**, incentrata su **Leonardo Da Vinci**, e soprattutto su tre indovinelli (tutti da escogitare, è chiaro!).

Ok, avevamo quattro ore per lavorarci e pensarci, e c'è perfino stato chi non ha avuto necessità di sfruttare tutte: ma per me non è stata proprio una passeggiata, mi ci è voluta molta concentrazione! Ma non solo a me direi: mentre scrivevo, ve-

devo le rotelle del cervello degli altri girare vorticosamente per macchinare storie, con un po' di fumo qua e là ... il mio invece ha deciso di avere vita propria e scrivere quello che gli pareva: insomma, scari-chiamogli la colpa!

La parte più difficile è stata proprio dar vita ai famosi **tre indovinelli**, per cui non sono certa che il mio racconto sia andato così bene; comunque sono contenta di aver partecipato: è stata una sfida, comunque sia andata, e **sono contenta di aver partecipato insieme a ragazzi di tutta Italia**.

Buon concorso a tutti e che la fortuna sia al nostro fianco!

Anna Giacomini

IL POI: ANGELA E MAILA IN FINALE AD ALBENGA!

Concorrono in più di 1000, le nostre ragazze si piazzano ad 13° e 21° posto

"Leggere ci rende liberi". Questo è il motto del concorso letterario "C'era una svolta" di quest'anno, in cui si festeggiano tra l'altro i suoi 18 anni di vita. Per chi non ne avesse mai sentito parlare, quello di cui sto parlando è un concorso che è stato proposto a noi studenti dal Liceo G. Bruno di Albenga (SV): consisteva nel continuare un racconto seguendo la traccia realizzata da uno scrittore appositamente per questa occasione. Leonardo Da Vinci era il tema dell'incipit, lo scrittore Carlo Martigli l'autore.

Nella nostra scuola siamo stati una ventina a partecipare, e due ad essere stati premiati. **I miei tre giorni ad Albenga (SV)** per la premiazione si potrebbero riassumere velocemente così: viaggio in treno, serata con l'autore, visita guidata della città - organizzata dal gruppo teatrale del Liceo G. Bruno - buffet, premiazione, secondo buffet, pomeriggio con gli altri partecipanti al concorso (in

totale hanno partecipato circa 1000 studenti) e non, terzo buffet, scambi dialettali tra ragazzi provenienti da tutta Italia (non mi stancherò mai di dirlo, l'Italia è bella anche perché è varia!), quarto buffet.

E tanta passione per la scrittura: posso assicurare che parlare con chi la condivide - ragazzi come noi, non certo scrittori affermati - trasmette una voglia di scrivere pazzesca! Perché alla fine, attraverso la scrittura, ci si può esprimere, si può dire qualsiasi cosa, si può provare e far provare qualsiasi emozione, si dà via libera alla fantasia e alla voglia di raccontare.

"Leggere rende liberi". Io aggiungerei: "E scrivere pure!". Per me è sempre stata un'avventura cominciare un nuovo libro. Non posso esprimere completamente quello che provo quando leggo, perché ogni libro contiene storie

diverse, e quindi trasmette emozioni diverse; ma so che è quando quelle emozioni sono forti che il libro ti trascina tra le sue pagine e non ti lascia più uscire fino alla parola "fine". Quindi dico a tutti quelli che stanno leggendo questo mio articolo di non abbandonare la lettura solo perché si sta crescendo o perché la si considera un passatempo noioso, o addirittura una perdita di tempo: **i libri sono mondi da scoprire**.

In questo concorso, credo sia stata una la cosa fondamentale che mi ha permesso di arrivare dove sono arrivata: essermi messa in gioco. Se vogliamo ottenere qualcosa nella nostra vita, se vogliamo avere delle soddisfazioni, **se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi e veder avverati i nostri sogni... mettiamoci in gioco!**

Angela Gubert

GLI INDOVINELLI DI LEONARDO DA VINCI

L'uomo si lisciò la barba, biancastra e sporca, e quando si ritrovò tra le dita una zecca, la schiacciò tra l'indice e il pollice. Roberto Acciaiuoli, ambasciatore del Re di Francia, fece una smorfia di disgusto, e dubitò che fosse proprio quello il pittore e scienziato che il suo monarca voleva a corte. In effetti, nonostante fossero entrambi fiorentini, non si erano mai incontrati.

- Signor Leonardo...

- Chiamatemi pure maestro, ma accomodatevi, vi prego.

- Maestro Leonardo – l'ambasciatore sospirò e si sedette su uno sgabello – come vi ho accennato, il suo arrivo alla corte di Francia sarebbe molto gradito. Il suo incarico, ben remunerato...

- Quanto? – lo interruppe l'altro.

Lo sgabello sul quale era seduto l'Acciaiuoli scricchiolò sotto il suo peso. Gli venne in uggia pensare che il Re avesse nominato quel cafone suo concittadino, Primo Pittore, Architetto e Meccanico del re, con una pensione annua di ben cinquemila scudi, quando lui ne prendeva solo tremila. Pertanto, un po' per antipatia, e un po' pensando di fare bella figura con il suo monarca, decise di mentire.

- Tremila scudi, maestro Leonardo da Vinci, e un alloggio presso il castello di Clos-Lucè, vicino ad Amboise, una delle residenze di Re Francesco. Per voi e la vostra servitù, naturalmente.

- E che cosa dovrei fare, in cambio di questo misero appannaggio?

In altra occasione, per quella frase offensiva, forte della sua immunità diplomatica, l'Acciaiuoli avrebbe sfoderato il suo spadino, e lo avrebbe infilzato sulla spalla, ferita che fa male, blocca l'articolazione ma che non uccide. Ingoiò invece la saliva, si strofinò il naso e provò, senza successo, a esprimere un sorriso.

- Quello che il re ordinerà, Maestro Leonardo.

Quello gli voltò le spalle, andò al tavolo e aprì un grande foglio arrotolato, fissando gli angoli con quattro lumini di pietra. Dopo qualche minuto di silenzio, l'Acciaiuoli sbottò.

- Se vi chiederà di fargli delle scarpe a punta, voi gliele farete. O un palazzo o un ritratto. O un burattino di legno. Un orologio o anche un pitale. E se la vostra sudicia barba gli darà fasti-

dio, ve la taglierete! Così è l'usanza tra servi e padroni.

Per un istante temette di essere mandato a quel paese, di avere troppo osato. Scrivere al re che la missione era fallita, lo fece sudare, nonostante il freddo e l'umidità che penetrava dai muri di quel bugigattolo che papa Leone il Decimo aveva messo a disposizione di quell'antipatico genio che si diceva fosse il pittore.

- D'accordo allora – esclamò Leonardo senza voltarsi – farò come dite, perché avete ragione. Ma di scudi ne voglio cinquemila.

Sorrise, Leonardo, al pensiero della faccia del suo ospite. Se avesse potuto, avrebbe fatto tre veloci schizzi delle sue espressioni. La calma precedente, l'ira appena mostrata e infine lo stupore.

L'Acciaiuoli ignorava che proprio il giorno prima aveva ricevuto una lettera dallo stesso re, con l'offerta di andare a suo servizio, e che la paga sarebbe stata di cinquemila scudi. Si era così divertito, alle sue spalle, e non aveva ancora deciso di smettere. Giocare al gatto e al topo era un lieto passatempo, se si fa la parte del gatto. Che alla fine, se è sazio, non mangia il topo, ma lo lascia andare, anche se un po' malconcio. E alla sua età, ormai era già sazio di tutto. Assunta una faccia seria, si girò quindi verso l'Acciaiuoli e batté una volta le mani.

- Dal vostro silenzio – continuò – intuisco che siamo d'accordo. Ma a una condizione. Per essere certo che la corte di re Francesco sia in grado comprendere la mia arte sopraffina, sottoporro voi a tre indovinelli. Se indovinerete, verrò con voi, altrimenti finirò qui i miei giorni.

- Non sono uomo di mondo – abbozzò l'ambasciatore, confuso ma sollevato di aver portato quasi a termine la missione – e sono poco avvezzo ai giochi.

Male – gli ribatté Leonardo cercando di trattenere il riso – solo con il gioco si impara, e il gioco è l'unica cosa seria che esista a questo mondo. Ora ascoltate e badate bene a rispondere nella maniera giusta.

Armando smise di leggere a voce alta, posò il libro e osservò da dietro le lenti degli occhiali fuori moda

PROSEGUE LA VINCITRICE 2015

che portava calati sul naso, la classe che aveva davanti. Una trentina di facce eternamente annoiate, gli sguardi pensosi e vacui, tesi in un continuo stato di riflessione tantrica da cui raramente uscivano, i corpi troppo magri, troppo nervosi, in preda ad una goffaggine dovuta ad una crescita avvenuta troppo in fretta, feraglie di apparecchi per i denti e qua e là i primi sintomi di un'acne fastidiosa che si sarebbe impossessata di guance, naso e fronte nel giro di pochi mesi.

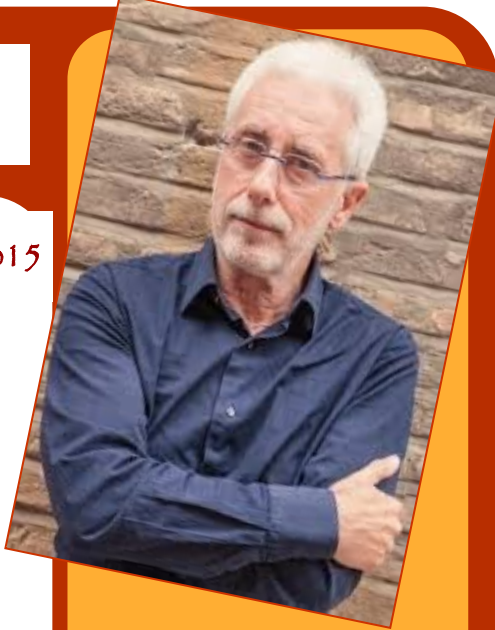
L'adolescenza non sembrava gran cosa, dopo tutto, solo un ammasso di fumo, brufoli, vestiti ridicoli e musica improponibile, ma c'era qualcosa nei giovani, di veramente affascinante, Armando sapeva. L'odio per la matematica, ma l'amore per la fantascienza, il rinnegare l'opera ma amare la musica erano tutte prerogative del mondo adolescenziale, acerbo e fine a sé stesso, in cui vi era una regola: era impedito entrarci. I pensieri, le emozioni, le sensazioni di un adolescente erano cose segrete. Ma Armando sapeva anche questo, in fondo. Conosceva i giovani e il loro miracoloso cervello, ed era per questo che da anni insegnava loro, con passione e dedizione, l'umile e tuttavia straordinaria materia che era l'Arte. Davanti a sé, Armando non vedeva trenta individui con forti crisi di personalità, ma trenta menti pronte, come tele bianche, per essere colorate, arricchite, istruite di nozioni interessanti, le basi con cui un giorno quei trenta individui avrebbero potuto dipingere ognuno il proprio futuro.

- Allora, chi mi sa dire qual era il primo indovinello che Leonardo propose? -

Due ragazzi al penultimo banco si ridestarono dal sonno profondo che doveva essere durato tutta l'ora.

- Naturalmente questa è una leggenda, le pagine che ho letto in classe non erano da studiare per oggi, ma scommetto che qualche mente acuta possa rispondermi comunque... -

(Segue)



Carlo Martigli

Già giornalista, insegnante universitario, impiegato di banca, attore, sceneggiatore e art director pubblicitario, Carlo Martigli, toscano di nascita ma ligure di adozione, si afferma come scrittore con *999. L'ultimo custode*, un thriller storico che vende più di 130.000 copie solo in Italia ed è poi tradotto in 16 Paesi.

Nel gennaio 2012 *L'eretico* è di nuovo successo internazionale. La *Congiura dei potenti* è il suo ultimo romanzo,

(segue da pag. prec.)

Niente.

Solo sessanta bulbi oculari che lo fissavano sperduti e un po' allarmati.

- Credo che potrei dare qualche buon voto a chi darà le risposte migliori.-

Lentamente tutte le teste si girarono verso il terzo banco. Bionda, occhi chiari e una brillante carriera scolastica che aveva abituato tutti gli altri studenti a ricorrere a lei in casi come questo.

Alice alzò lentamente la mano, timida o forse volutamente cauta.

- Nessun altro oltre ad Alice? Tu, Tommy? -

Primo banco, altezza di un centimetro inferiore a quella del minimo indispensabile per andare sulle montagne russe, un trascurabilissimo fascino e un, ancor più trascurabile, peso, dati che come sempre aiutano a sviluppare, se non un complesso di inferiorità, un grande carattere e un grande senso dell'umorismo. Thomas Ugun-dri, per gli amici Tommy, per quelli veri Mister Mc Muffins, era il ragazzo più grosso e brillante che quella scuola avesse mai avuto.

- Il David, prof! -

- Il David, dici? Spiegami -

- Leonardo chiese quanto era alto l'uomo più alto del mondo, una robaccia simile, prof!-

Risatine qua e là.

- Non esattamente, no, Tommy... Alice? -

La ragazza abbassò il braccio e parlò spigliatamente.

- Il maestro Leonardo chiese qual era l'uomo il cui coraggio superava la propria grandezza fisica, ma che, tuttavia avesse il fisico più grande di tutti gli altri. Un uomo passato alla storia a causa della sua minuta fisicità e manchevole forza brutta, ma destinato ad essere ricordato come il più grande uomo della storia-

- E' corretto Alice, grazie - ri-

spose Armando scarabocchian-do alla lavagna qualche parola nella tipica scrittura dei dottori e degli insegnanti.

- Il Davide di Michelangelo. Il David! -

- E' una scultura di Michelangelo e ritrae Davide il giovane e gracile ragazzo che sconfisse Golia portando nuovo futuro e gloria alla sua popolazione. E' rappresentato nel momento che precede l'azione del lancio del sasso che colpirà fatalmente Golia in testa, secondo lo schema di ponderazione greca. Ironia della sorte: l'uomo diventato famoso per la sua scarsa preparazione fisica è anche il nudo realizzato in maggiori dimensioni di tutta la storia, con un'altezza di quasi quattro metri.-

A parlare era stata una voce malferma e petulante dell'ultimo banco a destra, proprio sotto il lampadario rotto che conferiva una tenebrosa aria sinistra a quella parte dell'aula. Giacomo Bostri, topo di biblioteca e genio informatico, poteva far saltare in aria la scuola utilizzando semplicemente del dentifricio e della gomma da masticare, per il resto era innocuo. Perenne aria trasandata e malaticcia, occhiaie, capelli untati, vestiti neri, poteva stare assente per mesi da scuola, chiuso nel seminterrato di casa sua, a fare cosa, nessuno lo sapeva. Sempre il massimo dei voti, una folle paura dei conigli e la dice-ria che fosse in grado di parlare con gli spiriti dei morti erano bizzarrie che confermavano la sua identità di genio incompreso.

- Bene Giacomo. Chi sa dirmi il secondo indovinello? -

E poi fu il trambusto.

Mani alzate, voci e pagine sfogliate, se avesse potuto, Armando avrebbe fermato il mondo in quel preciso istante. Quel momento così bello in cui gli studenti lo guardavano interes-sati, finalmente assorti e presi

da, non sapeva spiegarsi quale, magia che li rendeva attivi, svegli, telebianche pronte ad essere colorate.

E dopo qualche minuto suonò la campanella e di nuovo perse la loro attenzione, successe in un attimo. Semplice-mente la magia era svanita, l'attenzione volava già via, in posti lontani, nei corridoi, nelle altre classi, nel bar della scuola, gli alunni uscivano a fiotti dalle classi, riversandosi gli uni sugli altri.

Armando prese la giacca grigia, la valigetta da lavoro ed uscì.

Il secondo indovinello era semplice, pensò, e si ripeté mentalmente le parole di Leonardo:

"Qual è il primo artista divenuto famoso per aver arricchito l'arte semplificandola?. Immaginò la faccia dell'ambasciatore, furente di rabbia, quando per la seconda volta non seppe rispondere..

Com'era possibile arricchire e semplificare allo stesso tempo?" si chiedeva. Eppure Giotto ci era riuscito, con le sue geometrie semplici, il suo rigore chiaroscurale, la sua pittura sintetica, le sue pennellate pulite e lineari e la sua espressività. Si era allontanato dagli archetipi bizantini ricchi di sfarzo e decori e li aveva schematizzati, semplificando la pittura e, tuttavia, arricchendola di simbologie.

E poi c'era la terza domanda, quella che Armando preferiva.

"Qual è il mezzo con cui l'uomo può dare vita ai morti, consistenza ai sogni, luce al buio e buio alla luce, scatenare guerre, trasmettere idee e rendere immortale ed eterno chi, di fatto, mortale è?"

Fermo nel corridoio, Armando si trovò al centro di un'arteria pulsante di vita e colori e suoni e rumori e risa e giovinezza e ancora una volta avrebbe voluto fermare il tempo che correva veloce, senza nessuna tregua né pietà per l'uomo stanco e vecchio che era diventato.

Poteva vedere davanti a sé generazioni future, capi di stato, inseg-nanti, genitori, vaga-bondi, mari-nai, impiegati, e voleva ricordarli



La premiazione

così, come dei corpi febbricitanti di vita, delle anime piene di curiosità da soddisfare, l'adolescenza, l'età dei piaceri e dei dolori, in cui tutto è bianco o è nero, l'età migliore.

L'età dell'ignoranza, dell'innocente ignoranza. E voleva ricordarli così: con i volti sorridenti, arrabbiati, tristi, innamorati, sì, ma giovani.

E poi, niente, l'intervallo finì e Armando rimase solo nel corridoio.

E questa volta era un posto freddo e solitario e triste e vecchio.

Era l'arte la risposta.

Leonardo lo sapeva.

L'arte può rendere eterni.

L'arte ci rende eterni ogni giorno.

Ci vorrebbe un Leonardo che ritragga ognuno di noi, almeno una volta, quando siamo a scuola, o al supermercato o con la nostra famiglia, perché ognuno dovrebbe avere il diritto al suo attimo di eternità, io credo.

Veronica Pisoni

LA CONCLUSIONE: SECONDO ANGELA...

- Se questo è quello che chiedete, allora mi sottoporro alla vostra prova, Maestro Leonardo, le chiedo solo di avere pietà di me, perchè non sono certo all'altezza del suo ingegno - concluse infine l'Acciaiuoli, convinto che al pittore avrebbe fatto piacere quell'allusione alla sua intelligenza.

- Non sia così polemico, signor ambasciatore, le assicuro che potrebbe rispondermi persino un bambino - ribattè Leonardo, compiaciuto dell'espressione leggermente offesa che l'Acciaiuoli lasciava trasparire.

- Ora mi perdoni, ma ho bisogno di un momento per poter elaborare al meglio i tre enigmi che ho intenzione di porle. Nel frattempo lei si senta libero di dare un'occhiata in giro, ma mi raccomando non tocchi nulla, ogni oggetto in questa stanza ha una sistemazione precisa, non vorrei che rimettendomi al lavoro, non trovassi più i miei attrezzi nel posto in cui sono stati lasciati.

- Mi sta scambiando per un ladro Maestro, io sono l'ambasciatore del Re di Francia, non mi abbasserei mai a tale...

- Non mi permetterei mai di darle del ladro - lo interruppe Leonardo - mi dispiace che lei abbia interpretato così le mie parole, non era assolutamente mia intenzione offenderla...ma non si sa mai con chi si ha a che fare, spero lei mi capisca. Ora mi ritiro nella stanza accanto, voglio studiare i miei indovinelli alla perfezione.

Ciò detto, inchinò lievemente il capo e si diresse verso la porta.

- Se avesse bisogno di qualunque cosa chieda pure al mio apprendista, dev'essere qui da qualche parte, perchè non voglio essere disturbato.

Così dicendo si chiuse la porta alle spalle con un movimento fluido e delicato. Acciaiuoli non sapeva cosa pensare, si sentiva offeso, e, in quanto ambasciatore del Re di Francia, avrebbe preferito un po' più di attenzioni. Non si aspettava di certo di essere lasciato solo in quella stanza disordinata e zeppa di oggetti di ogni genere. Per non parlare dell'apprendista, non si era nemmeno fatto vedere. "Tale maestro, tale apprendista", pensò Acciaiuoli, "Non mi poteva capitare soggetto più sbruffone di Leonardo". In quel

momento avrebbe preferito trovarsi alla corte di Francia, luogo molto più consono alla sua nobile persona. Di certo non in quella stanza.

Decise comunque di dare un'occhiata a tutti quegli strumenti che lui non avrebbe nemmeno saputo maneggiare. Gli era difficile credere che tutte quelle cose potessero stare in una stanza così piccola, essendo lui abituato agli ampi saloni della corte francese.

Un po' doveva ammettere che era incuriosito da quegli strani aggeggi dallo scopo sconosciuto. Così si mise ad esaminarli più da vicino.

Notò che sopra ad un tavolo c'erano dei disegni, un foglio sopra l'altro, e così cominciò ad osservare quello che stava in cima. Il tratto non era molto preciso, ad un primo sguardo Acciaiuoli non capì di cosa si trattava, infatti il disegno era molto scuro, e non se ne distinguevano i contorni.

Pensando che fossero degli schizzi scartati dall'artista non gli prestò molta attenzione e si diresse verso l'angolo opposto della stanza, dove si trovava un altro tavolo, stracolmo di piccoli contenitori di vetro. Alcuni erano vuoti, altri invece contenevano della sabbia.

L'Acciaiuoli questa volta decise di esaminare più attentamente quei contenitori e vide che la polverina all'interno di quei piccoli vasetti era colorata.

"Probabilmente questi sono i colori che utilizza per dipingere" e allora rovesciò un po' di polverina sulla sua mano, per osservare più da vicino quell'intenso color rosso. "Sembra sangue, chissà da dove se lo procura questo colore così intenso?..."

Improvvisamente sentì un rumore in avvicinamento, e, per timore di venir scoperto mentre infrangeva il divieto che Leonardo gli aveva dato, si pulì in fretta il palmo della mano sui vestiti. Così facendo non si accorse però che la polverina rossa mischiata al sudore della sua mano aveva lasciato sui suoi abiti color turchese, una macchia rossa.

- Ha bisogno di qualcosa, Signore? -

Quella timida voce proveniva da un ragazzino con una folta chioma bionda e riccia, che se ne stava all'ingresso della stanza, intimidito dalla presenza dell'ambasciatore. - Stavo dando un'occhiata qui in giro. Sup-

pongo che siate voi l'apprendista del Maestro Leonardo, piacere di conoscervi. Io sono Roberto Acciaiuoli, ambasciatore del Re di Francia.

- Oh, so bene chi siete, Signore. Il Maestro mi aveva parlato della vostra visita, quando è arrivata quella lettera dal nobile Re di Francia.

L'ambasciatore fu colto da un'improvvisa ansia.

- Lettera? Quale lettera? -

- Quella che è stata mandata al Maestro dal Re di Francia in persona, con l'offerta di un lavoro pagato cinquemila scudi. -

L'Acciaiuoli venne preso dall'agitazione: perchè non era stato avvisato?

Quindi Leonardo sapeva che lui gli aveva mentito riguardo alla ricompensa. Come mai non aveva detto niente? La cosa migliore era rimanere calmo, fare finta di niente. L'apprendista intanto lo guardava, aspettandosi una risposta.

- Grazie per la spiegazione, credo che continuerò ad osservare le opere del vostro ingegnoso maestro.

- Oh sì, il maestro Leonardo è davvero un genio, sono fortunato ad essere suo apprendista! Ha un carattere particolare, spesso gli piace nascondere un'opera d'arte all'interno di qualcosa che sembra tutt'altro!

All'improvviso quel ragazzo era diventato più estroverso, nominando il maestro Leonardo la sua timidezza era sparita.

- Dev'essere senz'altro un soggetto interessante da conoscere.

- Sì! E' imprevedibile!

- Credo che osserverò ancora un po' i suoi magnifici disegni, mentre lo aspetto.

- Certo faccia pure con comodo!

Così l'Acciaiuoli ritornò ad osservare gli schizzi che prima aveva degnato solo di uno sguardo di sufficienza. Lentamente, osservandoli bene, quei disegni disordinati cominciarono a prendere forma: una torre, dei tetti ... quella era Firenze!

- E' incredibile ...

Prima non lo aveva minimamente notato: ecco l'opera d'arte nascosta di cui parlava l'apprendista!

In quel momento la porta della stanza accanto si aprì e ne uscì Leonardo.

- Sono pronto a porvi i miei enigmi, signor ambasciatore, ma badi, non sono degli indovinelli qualunque.

-- La ascolto, maestro Leonardo - rispose subito l'Acciaiuoli.



Angela Gubert e Maila Da Rugna

- Bene, quello che voglio chiedervi è semplice. Come valuta lei qualcosa che non conosce?

- Qualcosa che non conosco ... - ripensò agli schizzi di Leonardo.

Prima la osservo attentamente, fino a comprenderla bene.

- Molto bene. Seconda domanda ... si è macchiato gli abiti, signor ambasciatore, di rosso, cos'è successo?

Non se n'era nemmeno accorto e ormai non poteva nascondere ... rispose con coraggio.

- Ho disubbidito al vostro ordine: prima ho toccato quelle polverine laggiù, e mi sono sporcato senza neanche rendermene conto. Mi dispiace molto, ero stato preso dalla curiosità ... e le ho mentito anche sul compenso, io non volevo ...

- Basta così, signor ambasciatore. Può andare.

- Mi dispiace averle recato offesa, ma gli indovinelli? Cosa dirò al Re di Francia?

- Non si preoccupi, dica al Re che sarò lieto di mettermi al suo servizio. Per quanto riguarda gli indovinelli ... ho avuto le risposte che volevo.

L'Acciaiuoli si rimise in viaggio quella sera, verso la Francia. Ancora non gli era chiaro cosa fosse successo, ma si sentiva come se avesse imparato una grande lezione.

Quella sera l'apprendista chiese a Leonardo - Mi scusi, potrebbe spiegarmi quali erano le risposte che le ha dato l'ambasciatore?

- Oh è molto facile. Il primo indovinello era semplice, non bisogna giudicare una cosa con un solo sguardo. La seconda e la terza invece erano più difficili: è riuscito ad ammettere il proprio sbaglio, ed è stato umile, chiedendomi scusa. E' una cosa importante essere umili, non credi?

- Sì, maestro!

Angela Gubert

Dal ghigno soddisfatto del Maestro il povero Acciaiuoli comprese che non sarebbe stato per nulla semplice rispondere ai suoi quesiti.

-Prima domanda- iniziò Leonardo- quale animale, seppur non usato, in battaglia sarebbe il migliore soldato? L'orso feroce, il giaguaro, di gran lunga più veloce, o il lombrico, il cui corpo viscido toccar sarebbe inaudito? Vi lascerò una notte per ragionarci, ma se all'imbrunire di domani non avrete ancora trovato la soluzione, consideratelo pure come un diniego alla vostra proposta.

L'ambasciatore divenne allora scuro in volto; come avrebbe fatto lui, umile servitore del re, a risolvere l'indovinello di un uomo che, solo ora, si rendeva conto di aver malgiudicato? Il suo atteggiamento, in fin dei conti, calzava a pennello all'uomo astuto qual era.

- D'altronde, quale eccelso genio dell'arte, della pittura, della scultura e chissà che altro si sarebbe comportato al pari di un qualsiasi popolano- ragionò l'Acciaiuoli; e, con questi pensieri che gli frullavano in testa, si avviò verso la taverna dove aveva deciso di alloggiare.

All'esterno l'edificio si presentava malissimo: muri incrostati dal colore giallastro e un'insegna sbiadita quasi illeggibile che portava il nome della proprietaria, "La Cesira", penzolava sopra l'ingresso.

All'interno, se possibile, la situazione era ancora peggiore; spesso accasciati sul banco- ne gli ubriachi russavano fragorosamente, mentre quei pochi che ancora riuscivano a sostenersi sulle gambe battevano i boccali sul tavolo non appena li vuotavano e, tra un bicchiere e l'altro, giocavano a dadi; i giochi spesso si concludevano in ridicole zuffe in cui vinceva chi riusciva a non collassare al suolo non appena avesse alzato il posteriore dallo sgabello.

L'ambasciatore, piuttosto disgustato da queste scene, decise di rinchiudersi nella sua camera al piano superiore.

Qui si accasciò sul letto e, un po' per la stanchezza un

po' per lo sconcerto, si addormentò.

Quando si svegliò, fuori dalla finestrella brillavano le stelle e la luna si affacciava di tanto in tanto da dietro una nuvola. Preso dal panico, allora, l'Acciaiuoli prese la brocca d'acqua (non proprio freschissima) poggiata sul tavolino a fianco del giaciglio e si sciacquò il volto, intenzionato a non affacciarsi più all'onirico sollievo finché non fosse riuscito a risolvere il quesito di Da Vinci.

Il mattino successivo si recò presso l'abitazione del pittore convinto di aver trovato la soluzione.

-L'orso!- esclamò l'Acciaiuoli a gran voce- L'orso è certamente l'animale più forte! Con i suoi artigli riuscirebbe a distruggere pure la corazza più resistente e lo scudo più moderno.

Leonardo, preso un po' alla sprovvista dall'ambasciatore, non parlò, ma dopo alcuni minuti scoppiò in una fragorosa risata. L'Acciaiuoli non seppe come interpretare questa sua reazione, quindi rimase ad attendere sulla soglia con lo sguardo timoroso di chi attende un verdetto.

Pochi istanti dopo il pittore tornò in sé e, volgendosi nuovamente verso l'ospite, gli fece cenno di entrare, ma non lo fece accomodare.

-Mio caro ambasciatore- cominciò Leonardo, come stes- se per complimentarsi con lui - la risposta è errata, ma giacché mi ha fatto iniziare la giornata con il sorriso e il termine non è ancora trascorso vi concedo una seconda possibilità!

Senza proferir parola, allora il servitore reale se ne andò, ma gli si leggeva chiaramente in volto l'ira che provava in quel momento. - Quel vecchio si prende gioco di me! brontolò prima di rintanarsi nuovamente nella sua stanza.

Quando però i raggi del sole iniziarono ad affievolirsi egli fu costretto a tornare a casa dell'odiato avversario. Bussò tre volte all'uscio prima che qualcuno gli urlasse in malo modo di entrare. L'umore del genio barbuto a quanto pareva era mutato.

-Su, su! Formulate svelto la vostra risposta! Il tempo a vo-

stra disposizione è scaduto ed io ho altro cui dedicarmi.

Probabilmente stava lavorando a qualche nuovo marchingegno, pensò l'Acciaiuoli. Tra le mani stringeva, infatti, un paio di viti e dalla porta del laboratorio si potevano scorgere ingranaggi sparsi sull'intero pavimento. Così, svelto e timoroso, egli si accinse a formulare la sua deduzione: -E' forse il lombrico?

Leonardo, visibilmente irritato, sbottò:- Certo che è lui! Quale altro soldato sarebbe in grado di sopravvivere con il corpo dimezzato? - ed aggiunse:- Ora il secondo indovinello: ha una testa, ma non ragiona, non ha corpo e da solo proprio non funziona! Avete tempo fino a quando il sole non sarà al vertice della sfera celeste, dopodiché, se sbagliate nuovamente, non vi sarà data nessun'altra occasione.

L'Acciaiuoli prese allora la porta e se ne andò a testa bassa, come un cane che avesse appena assaggiato la verga del padrone. Saltò la cena e passò la notte insonne.

Verso mezzanotte scese da basso e, con stupore, vide che l'ostessa era ancora lì a raccogliere i cocci di quelli che si sarebbero detti una decina di boccali. Doveva esserci stata proprio una bella battaglia quella sera, ma egli era talmente assorto nei suoi pensieri che non aveva udito alcun rumore.

Appena si rese conto della sua presenza, la nonna si rimise in piedi, si sistemò il grembiule sgualcito e riempì un bicchiere di vino, dopodiché lo porse all'ambasciatore, che, un po' per la disperazione, un po' per cortesia, non rifiutò, anzi lo trangugiò avidamente.

Vedendolo tanto "assetato", l'ostessa gliene servì subito un altro e così andarono avanti per buone due ore, dopo le quali l'uomo, non abituato a far bisboccia, cadde dallo sgabello e rimase a dormire sul pavimento umido.

Fu svegliato dal canto del gallo che gli rimbombava in testa.

Si sollevò e appoggiandosi al corrimano risalì le scale fino alla sua camera; quando si posò sul letto gli parve che questo oscillasse. Si alzò velocemente, aprì la finestrella che dava sulla strada e da lì si liberò di tutto ciò che affliggeva il suo stomaco.



Alleggerito di quel peso dopo essersi rinfrescato, i pensieri ricominciarono a fare il loro corso.

Quando a mezzogiorno si presentò a casa di Leonardo, l'ambasciatore non era ancora convinto della soluzione, ma, non avendo altra scelta, decise di formulare la sua risposta:- E' il chiodo?!?- disse incerto.

-Complimenti a voi, caro Acciaiuoli, ora non vi resta che un ultimo indovinello da risolvere: non parla, ma dice tanto, c'è chi la apre e chi la chiude ma per far ciò non serve la chiave! Dato che presumo abbiate fretta di portare una risposta al vostro re, a tale quesito dovrete rispondere immediatamente!

L'ambasciatore, colto alla sprovvista, iniziò a strofinarsi la fronte che cominciava a imperlarsi di sudore, strinse gli occhi e si sedette; certo non si aspettava tale incombenza!.

Passarono quelle che all'Acciaiuoli parvero ore, ma, dopo qualche istante, la sua espressione mutò.

-E' certamente la lettera! non era mai stato così sicuro di sé! Era certo che alla corte di Francia sarebbe stato accolto con grandi onori, ma quando vide che Leonardo ricominciava a ridere com'era successo la prima volta non era più così ottimista.

-Esatto, signor ambasciatore, è proprio la lettera: una lettera come quella che ho inviato alcuni giorni orsono al vostro sovrano per informarlo che sarei stato lietissimo di lavorar alla sua corte!

E fu così che Leonardo Da Vinci si trasferì in Francia.

SCUOLA E SPORT: UN BINOMIO CHE FUNZIONA

In questi mesi abbiamo riscoperto le **potenzialità sportive** del nostro Istituto, che ha conseguito risultati a dir poco eccezionali pressoché in tutte le categorie, tanto da aggiudicarsi il titolo di **Scuola più sportiva della Provincia di Trento**. I nostri atleti brillano soprattutto nell'orientering, nel calcio, nello sci di fondo e nello snowboard.

Gli **orientisti** Maurizio Castellaz, Paolo Gaio, Gabriele Bizzarri e Davide Crepaz si sono infatti piazzati primi come squadra, mentre la squadra di calciatori del prof. Tissot è stata eliminata soltanto in finale.

Ma anche gli **sport invernali** hanno regalato all'Istituto di Primiero molte soddisfazioni, grazie alla performance della nostra fondista di spicco, Isabella De Cia, che ha tagliato il traguardo tra le prime trenta ai campionati italiani di **sci nordico**, e a quella degli **snowboardisti** Alessandro Simoni e Davide Crepaz, classificatisi primi come squadra nella prova regionale e rispettivamente terzo e ottavo in quella individuale.

Ci hanno detto qualcosa di più due esponenti del calcio A5 e dello sci di fondo: Nicola Zortea ed Isabella De Cia. Nicola si è dimostrato molto entusiasta di quest'esperienza, soddisfatto dell'efficienza or-

ganizzativa delle partite, degli allenamenti, dei trasporti: "La squadra ha lottato fino alla fine e la partita è stata molto combattuta, ricca di emozioni e di occasioni da una parte e dall'altra. Per questo la sconfitta in finale brucia: ci rammarica molto aver perso a questo punto del torneo, ma sia la squadra che il prof. Tissot hanno fatto tutto il possibile per portare in alto il nome della scuola". Ha commentato la giovane promessa, che ci ha confermato la sua intenzione di continuare questo percorso anche negli anni a venire.

Diverse le dichiarazioni di Isabella che, anche a nome delle sue compagne Arianna Moretta e Giulia Maschio, ha ringraziato la scuola e la prof. Guarrella per aver concesso loro la possibilità di coronare uno dei loro più importanti traguardi, ma si è dimostrata molto contrariata per l'inefficiente organizzazione della gara finale dei campionati italiani. "Il tracciato e la pista in generale non erano all'altezza di questa manifestazione, la neve lasciava molto a desiderare e non era nemmeno battuta" ha dichiarato, evidenziando le carenze nell'organizzazione abruzzese in un evento di questo calibro. "Il percorso era molto impegnativo anche a causa della neve non battuta. Però ho dato tutto, e i risultati sono arrivati!" ha ci ha detto

l'atleta, promettendo di proseguire il proprio impegno in questa attività sportiva con sempre nuovi obiettivi, perché: "In futuro tutto è possibile: l'importante è crederci!"

Tra gli snowboarders incontriamo poi Davide Crepaz, che, soddisfatto per il risultato raggiunto, ci ha però espresso anche tutto il suo **rammarico per la mancata organizzazione dei campionati italiani**. Peccato davvero: entrambi i nostri atleti si erano qualificati nelle gare provinciali di Folgaria, ma "Purtroppo - commenta Davide - "il nostro Paese non ha preso in considerazione l'idea di una competizione a livello nazionale".

I campionati nazionali la nostra squadra di orientering li disputerà invece a settembre, dopo il brillante successo ai regionali di Carisolo: una conferma del trend positivo della nostra scuola, da alcuni anni ai vertici delle classifiche internazionali per questa categoria soprattutto grazie alle strepitose performance di Riccardo Scalet.

In bocca al lupo da tutta la redazione!

Marco Venzin



Un'immagine del percorso causa delle polemiche



I nostri snowboarders sul podio regionale



PER SPORTIVE E NON: LA NOSTRA RICETTA DEL MESE

Dalla Cina:
i biscotti della
fortuna



Con la frusta elettrica, montate a neve i due albumi (vedi gli ingredienti a lato). Aggiungete la farina, lo zucchero, il latte e mescolate il tutto. Aggiungete il sale e lasciate riposare per 10 minuti. Pre-

riscaldate il forno a 200 gradi e mettete la carta forno sulla teglia. Prendete un cucchiaino d'impasto e stendetelo formando un cerchio di circa 8 cm sulla carta forno. Ripetete il procedimento fino a riempire tutta la teglia. Infilate la teglia nel forno caldo. Cuocete i biscotti per 4-5 minuti finché i bordi non diventano marrone chiaro. Tirate fuori i biscotti dal forno e con

una paletta staccateli subito dalla carta forno. Scrivete dei foglietti con dei messaggi e metteteli al centro del biscotto ancora caldo, poi piegateli a metà. Piegate gli angoli dei biscotti l'uno verso l'altro, come quelli dei tortellini. Un consiglio utile: fate raffreddare i biscotti dentro a coppette o bicchieri, così mantengono la loro forma!

Noemi Meneghel

Ingredienti

- 70 g. di farina
- 2 cucchiaini di latte
- 100 g. di zucchero a velo
- 2 albumi (grand. media)
- 2 pizzichi di sale

Difficoltà: media

LOGICA IN GIOCO

A cura di Paolo Gaio

Sudoku

			1	2				
		8			2			
	5			8			7	
7			9	4				1
		3			5			
8			6	1				9
	3			2			8	
		1			4			
			8	7				

Inserisci in ogni casella vuota un numero da 1 a 9 in modo che in ogni riga, colonna e settore 3x3 ogni numero appaia solo una volta.

Mattoncini

	3		
	4		
		3	
4			

Inserisci in ogni casella vuota un numero fra 1 e 4 in modo che ad ogni riga o colonna ciascun numero appaia una volta. In ogni mattoncino ci devono essere un numero pari e uno dispari.

Le soluzioni nel prossimo numero!

SALUTI DA TUTTA LA REDAZIONE:

Gabriele Bizzarri
Maurizio Castellaz
Veronica Comel
Lorena Cosner
Gabriella D'Agostini
Luca D'Arrigo
Maila Da Rugna
Paolo Gaio
Anna Giacomini
Angela Gubert
Loris Maccagnan
Marika Marcon
Noemi Meneghel
Alessandra Piva
Marco Venzin
Laura Zancanaro
Sara Zanella
Michela Zeni
Sara Zeni,

**CI RIVEDIAMO
A OTTOBRE 2015!**

LIBRI, CINEMA, MUSICA E GIOCHI ~ di Veronica Comel, Marika Marcon, Michela Zeni

“Mi hai dato un per sempre nei miei giorni contati”

Hazel Grace è una cavia, una teenager viva grazie a un farmaco sperimentale: la sua vita è “una mina vagante, destinata a esplodere e a travolgere tutto ciò che le è stato sempre vicino”. Un giorno conoscerà Gus (Augustus), un altro adolescente con cui condivide il disprezzo per il convenzionale e la passione per un libro privo di finale. Anche il giovane è reduce da un tumore, per cui gli stata amputata una gamba. I due s'innamoreranno ma, mentre il loro amore crescerà, il tumore apparentemente scomparso di Gus tornerà a farlo soffrire. Anche Hazel però non migliora: sentendosi sempre più stanca. I due ragazzi decidono allora di intraprendere un ultimo viaggio insieme ad Amsterdam, per incontrare Petre Van Houten, l'autore del loro romanzo preferito. Ma il destino, si sa, è scritto nelle stelle... **COLPA DELLE STELLE, di John Green** lo consigliamo soprattutto a chi è pronto ad armarsi di fazzoletto: preparatevi ad un po' di ginnastica facciale, ragazzi, perché leggendo queste pagine non potrete far altro che ridere e piangere per tutto il tempo.



Bella e giovane donna dal cuore puro dotata di enormi ali, **Malefica** vive una vita diversa dalle altre, dove tutto sembra felice ed immerso nella pace della foresta del regno. Fino a quando un esercito di invasori minaccia l'armonia di quel luogo incantato: lei diventa allora la protettrice del suo regno, ma rimane vittima di uno spietato tradimento proprio da parte dell'uomo che sembrava quel vero amore degno di un primo bacio. Ed è a questo punto che il suo cuore comincia a tramutarsi in pietra. Decisa a vendicarsi, Malefica affronta una battaglia epica con il re degli umani e, alla fine, lancia una male-

Angelina Jolie, la “cattiva” dal cuore tenero

dizione contro la figlia del re, la piccola Aurora. Vedendola crescere, però, la fata capisce che proprio la bimba rappresenta la chiave per ritrovare la vera felicità e riportare la pace nel regno.

Il regista Robert Stromberg, con questo film, ci presenta una rilettura della nota fiaba *La bella addormentata*, ma dal punto di vista della cattiva per eccellenza: la strega Malefica (Angelina Jolie). La trama, originale e innovativa, avvince lo spettatore dall'inizio alla fine. Nessuno è davvero “malefico”, in questa vicenda: in quella che può sembrare pura cattiveria c'è sempre una parte tenera e dolce.

Alla fine della proiezione quello che stupisce di più è che, se in tutte le fiabe l'amore tra il “principe” e la sua amata è scontato, qui i “principi” appaiono come figure traditrici o inutili: infatti l'incantesimo non verrà spezzato dal bacio del principe, bensì da quello materno.

/lived, One Republic: “Giuro che ho vissuto”

Questo inno alla forza di volontà e alla voglia di vivere è interamente dedicato all'esempio straordinario di Bryan Warnecke, un nativo americano in lotta contro la fibrosi cistica che ha percorso più di 1200 miglia attraverso gli Stati Uniti raccogliendo

all'incirca 300 mila dollari per la ricerca contro la sua malattia. Le parole e le sonorità di questo brano sono un formidabile augurio a vivere a pieno ogni giorno della nostra vita.



GIOCA CON NOI: COME PROSEGUE IL RACCONTO? DECIDILO TU!

Nel prossimo numero pubblicheremo l'idea migliore!



LA CASA MISTERIOSA

Diego, Chiara e Leon, cugini e amici da sempre, sono sul divano e si stanno annoiando: guardare un film il venerdì sera non è proprio il massimo, soprattutto se è un horror vecchia scuola! Diego è un ragazzo di sedici anni, con gli occhiali spessi e i capelli neri, mentre i suoi due cugini, Leon e Chiara, sono gemelli di quindici anni, entrambi biondi con gli occhi verdi. D'improvviso alla mente di Diego si affaccia un pensiero elettrizzante.

«Potremmo visitare la casa abbandonata in fondo alla strada - propone - ho sentito dire in paese che l'ultimo proprietario è stato rinchiuso in manicomio perché sentiva strane voci provenire dal seminterrato» «Non sarà una delle solite leggende metropolitane, ve-

ro?» «Hai forse paura, Chiara?» «Paura, io?» «Ok, allora, è deciso: prepariamo gli zaini e andiamo! - conclude Leon - Un'avventura meravigliosa ci aspetta!».

In breve i ragazzi inforcano le biciclette e si avviano verso il tetro edificio abbandonato. Subito notano le finestre e la porta sbarrate con pesanti assi di legno, ma i tre non hanno apparentemente alcuna paura.

Dopo aver addossato le biciclette alla ringhiera di ferro che circonda la casa, percorrono il vialetto erboso. «Come in un set abbandonato di un film dell'orrore», pensa Leon. Diego ha un po' di paura, ma non lo dà a vedere: non vuole certo diventare lo zimbello dei cuginetti per il resto della vita! «Questa giungla in giardino e le tegole per terra scoraggerebbero anche il più intrepido degli Indiana Jones!» pensa però il ragazzo, cercando di apparire coraggioso agli occhi

degli altri due esploratori del mistero.

Diego entra per primo, facendo strada ai cugini ora un po' più titubanti e, con un calcio ben assestato, sfonda le assi che chiudevano la porta. Oltrepasano il salone polveroso, mentre da una finestra entra un sibilo di vento, che sposta un pesante tendone bordeaux, e le assi scricchiolano ad ogni loro passo. Sul tavolo, in salone, i resti di una colazione forse consumata in fretta, o forse mai iniziata.

I tre ragazzi salgono velocemente la scalinata che li porterà al secondo piano senza pensare a nulla: ormai sono in gioco e non si può più tornare indietro. In cima alla scala, lungo un corridoio scuro e lugubre, si presentano loro molte porte: i ragazzi decidono allora di dividersi e di entrare ognuno in una stanza. Diego sceglie la prima a sinistra, mentre Leon prosegue, svoltando a destra. Chiara, indecisa, non sa cosa fare. Poi però vede qualcosa che la incuriosisce, si avvicina e.....

Noemi Meneghel